Mercoledì 22 novembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 31

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione,
Via Prefettura, N. 6

Il nocciolo del problema della libertà

A proposito di agitazioni d'impiegati pubblici

Nell'imminenza del Comizio dei postelegrafici, ci piace riprodurre questo lucido articolo di A. Crespi in cui si rivendica all'impiegato il diritto di essere cittadino.

Un giornale inglese, che in questi giorni si occupava delle continue agitazioni da cui l'Italia è pervasa, notava giustamente che, per quanti torti possano osservi *nella popolazione*, il torto principale è dei ceti dirigenti, che non hanno ancora acquistata la nozione dei limiti dell'attività governativa che l'attività governativa, ossia la nozione che l'attività del Governo dev'essere limitata dal diritto comune. E' questo un punto in cui ad eccezione della Svizzera, tutti gli altri Stati continentali sono in condizioni analoghe all'Italia, e nella comprensione del quale sta la soluzione del problema che ora agita la massa degli impiegati al servizio dello Stato. L'Inghilterra ha risolto da secoli il problema col criterio seguente: che la legge che governa i rapporti dei privati tra loro, dei privati con le amministrazioni dello Stato, dei *funzionari* di queste con le medesime e delle amministrazioni locali con le centrali è una sola ed unica legge, applicata ed interpretata dalle medesime Corti di giustizia in tutti i casi. Il che significa che non v'è dualismo tra diritto comune e diritto amministrativo, e che come l'essere funzionario di Stato basso od alto non priva dei diritti di tutti i cittadini, così non dà alla amministrazione diritti che gli altri cittadini non hanno.

Il regolamento amministrativo può aggiungere ai doveri e ai diritti del funzionario solo doveri e diritti che non menomino quelli di cui gode ogni cittadino; non mai doveri e diritti che vengano con questi in conflitto. Il funzionario ha quindi libertà di associazione, di riunione, di libera espressione del proprio pensiero su qualsiasi persona o cosa del suo o d'altri servizi.

E il funzionario superiore che lo volesse punire pel valersi di questi diritti, sarebbe condannato come qualsiasi cittadino che arrecasse danno ad un altro, dal *suo bravo* tribunale. D'altra parte il funzionario, che, sia pure obbedendo ad ordine superiore viola il diritto d'un altro cittadino, è tenuto egualmente responsabile come qualsiasi cittadino della violazione di tale diritto, mentre in Italia se ha agito obbedendo al superiore, è salvo; e non è punito, che se eccede dall'esercizio delle sue funzioni.

Non v'è quindi circolare di ministro che possa ad arbitrio far oscillare i limiti delle varie libertà cittadine e del godimento di queste da parte dei medesimi funzionari pubblici, come non v'è mutamento nell'aria che spira per mutar di gabinetti e di ministri. La guarentigia della libertà è nella sovranità della legge, che una volta votata dal parlamento e sanzionata dal re, è inesorabilmente applicata dalla indipendente magistratura, nel caso di chicchessia. Il funzionario può essere rimosso per violazione dei suoi speciali doveri di funzionario; non mai per aver agito come ha diritto di agire qualsiasi altro cittadino.

In tal caso l'amministrazione sarebbe condannata anche al risarcimento dei danni. Da noi invece, non vigendo il principio della responsabilità personale dei funzionari, tutto si riduce alla responsabilità politica del ministro, la cui andata lascia le cose al punto di prima, e il cui volere è forzato dagli intrighi parlamentari. In tal modo i deputati ottengono traslochi di qua e favori di là, mutando ministri e portano la politica nell'amministrazione, sia questa centrale o locale.

Nel sistema inglese i deputati non hanno altro dovere che di far le leggi e approvare i bilanci; in questo son sovrani; nel resto son nulla. I ministri non hanno da curare che l'esecuzione delle leggi; è logico che se vi si dimostrano incapaci siano mandati a spasso; in ciò e non in altro sta la responsabilità politica.

I giudici applicano la legge a chiunque la viola, se occorra anche al re. La differenza tra il caso di Carlo I Stuart e quello di Luigi XVI fu che il primo fu condannato in modo ordinario per violazione della legge comune. Come si vede la differenza fondamentale tra i due sistemi è che nell'Inglese la legge è sovrana ed è una sola, mentre sul Continente le amministrazioni son regolate da criteri diversi da quelli che regolano le relazioni tra privati; criteri che costituiscono un enorme potere di arbitrio nelle mani dello Stato e che con le sei appendici dell'impresa pubbliche in grado crescente può condurre a un crescente asservimento.

L'esistenza d'un Diritto amministrativo distinto e perfino antagonico al diritto comune, è il più funesto retaggio che attraverso la monarchia francese, e non distrutto ma afforzato dalla stessa Rivoluzione, sia disceso fino a noi dal *dispotismo imperiale romano*. La lotta che i funzionari dei servizi pubblici stanno conducendo per la propria libertà, è la lotta medesima che tutti i cittadini hanno da condurre contro l'esercizio arbitrario del potere di Stato; è la lotta medesima che i lavoratori hanno da condurre per impedire che funzionari eccitabili o malvagi sotto l'usbergo dell'azione nell'esercizio delle *proprie* funzioni, non continuino impunemente a decimarne le file; è la lotta medesima che i Comuni han da condurre nelle loro gestioni finanziarie: è insomma il problema d'una vita sociale governata da un diritto eguale per tutti, e nel funzionamento della quale secondo questo diritto, garantito dalla indipendenza del potere giudiziario nè ministri nè Parlamento possano interferire, ciò costituendo una esorbitanza dalle loro funzioni naturali. In questa lotta è bene quindi *aver presente la condizione* essenziale della soluzione del problema: abrogazione di ogni disposizione legale amministrativa che stabilisca un dualismo tra la posizione legale del funzionario e del cittadino comune e nullità di ogni atto discrezionale di ministri od altri funzionari che urti contro questo criterio. E indipendenza della magistratura.

E' una lotta in cui dovrebbero trovarsi unite persone di qualsiasi partito, che non credono nella bontà d'un regime d'arbitrio, e che vogliono sottrarre le amministrazioni locali e centrali dello Stato alle influenze mutevoli della vita politica. Il che non può farsi che ponendole sotto la legge comune e consentendo che coloro che vi lavorano come funzionari possano, come cittadini, cooperare alla costituzione di una opinione pubblica illuminata, il cui controllo costante conduca al non meno costante miglioramento delle amministrazioni medesime. La lotta pel diritto è la più nobile e santa a cui un cittadino possa ambire di partecipare.

La "Memoria" di Linda Murri

Un'intervista con Luigi di S. Giusto

La *Stampa* pubblica un'intervista che Guglielmo Emanuel ebbe con Luigi di San Giusto, la scrittrice alla quale *Linda Murri affidò la pubblicazione delle* sue memorie. La Linda ebbe notizia della Luigi di San Giusto da un articolo *del Tempo*: dopo il verdetto chiamò a sè la scrittrice per affidarle l'incarico delicato.

La storia di questo libro, disse la Luigi di San Giusto all'Emanuel, è semplice e breve. Nella solitudine del carcere Linda Murri ha *rievocato* tutta la sua vita, pensando ai bimbi dai quali è divisa con l'angoscia che un giorno venissero a conoscenza del suo processo e della sua condanna.

Volle che dalla Luigi di San Giusto, prima che da altri, i bimbi fossero resi *partecipi della storia tragica della* propria famiglia.

Stese le sue memorie e le consegnò, insieme a precedenti appunti, alla scrittrice perchè fosse dato ai bimbi conoscere, al momento opportuno, in caso della morte della mamma, quale fosse stata l'anima della madre loro e quali le vicende della sua vita.

La Linda, consegnate le memorie, lasciò la Luigi di San Giusto arbitra della pubblicazione. E le memorie sono sostanzialmente simili ai primi appunti e alle confessioni di Linda. La scrittrice completò le confessioni e riordinò la materia forzitale. La Linda — persuasa che la pubblicazione non possa recarle danno — è convinta che in esse siano rispecchiati i suoi veri sentimenti e descritta la sua vera storia.

La legge della separazione al Senato Francese

Al Senato si ripigliò la discussione della legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Si approvò con 177 voti, contro 44, la disposizione che dichiara che lo Statuto non riconosce nessun culto: e con voti 179 contro 88 la disposizione che dice che lo Statuto non paga e non sovvenziona nessun culto.

Quando in Italia si riformerà l'assurdo art. I. dello Statuto?

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 22 novembre S. Cecilia vergine.

Cose del Gran Turco

Il Gran Turco cede

I circoli diplomatici continuano a credere che il sultano cederà prossimamente.

La *Neue Presse* dice che il sultano subirebbe un gran pregiudizio morale *se attendesse, per cedere, la dimostrazione* della flotta internazionale.

Il Gran Turco sta per cedere

L'ambasciatore tedesco visitò ieri il ministro degli esteri.

L'ambasciatore gli avrebbe raccomandato, a nome dell'imperatore Guglielmo, di cedere immediatamente alle domande delle potenze.

La *tendenza di opposizione di Yldizkiosk* sembra pure cedere.

L'attitudine unanime della stampa europea produce impressione.

Il Gran Turco non cede

Telegrafano da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* che regna colà viva agitazione per l'attesa dimostrazione navale.

Sorgono anche voci incontrollabili come quella che il Sultano sarebbe al*larmatissimo pei supposti* preparativi e raccolta di armi e munizioni a bordo di una nave tedesca colà stanzionante, e ne avrebbe chiesto spiegazione all'ambasciatore tedesco.

Altra voce poco verosimile è quella che il Consiglio dei ministri avrebbe ieri deciso di respingere l'ultimatum delle potenze.

Queste notizie contraddittorie aumentano il panico nel collegio di Gemona Tarcento. E' imminente l'intervento di D'Aronco bey.

La bestialità del sequestro preventivo

(*Dal Tempo*)

Un gnomo contro un gigante

Il procuratore del re di Grosseto ha delle fantasie dionisiache. Un dì gli è venuta vaghezza *di fare sentire* l'autorità sua sopra Garibaldi morto e lo trattò come se *fosse vivo*. Sequestrò un giornale che aveva riprodotto da altri una lettera del Grande sopra o contro il militarismo. Il gesto di quel piccolo impiegato regio non manca di fierezza

Egli si leva contro la gloria ufficiale tributata al Nostro e mostra costui quale era, un *miserabile sovversivo*, degno di tutto il rigore delle leggi.

Se la morte non avesse estinto l'azione penale lo trascinerebbe ancora davanti ai giudici. Pazienza!

Ma se non può far questo, almeno ne confisca il pensiero, togliendolo dalla circolazione.

E il pigmeo gode una voluttà che *non ha l'uguale. Per trovarne una che* gli stia alla pari bisogna risalire col pensiero a quella del colonnello che ordinò il fuoco ad Aspromonte. Non è lo stesso spirito che governa l'un atto e l'altro?

L'on. Barzilai sta diligentemente raccogliendo le proteste dei giornalisti contro l'istituto del sequestro preventivo. *Pigli nota del caso di Grosseto.*

Garibaldi sequestrato in Italia è un simbolo. La censura è una cosa che non ha nulla a che fare con la libertà della coscienza. E questo è chiaro. Ma la censura vuol mostrare che non ha nulla a fare neppure con la Storia, ossia che la Storia non ha sulla censura maggior diritto della cronaca e troliera. *E questo* fa pena come una impresa di gnomi impazziti.

Se Garibaldi con tutta la sua gloria non ha conquistato in Italia franchigia piena per il suo pensiero, meglio è smantellarne gli archi ed abbatterne i monumenti.

Che vale l'immortalità del nome se non per l'immortalità dell'insegnamento?

L'Omino di Groseto risponderà che nel suo ufficio non guarda nè a vivi nè a morti, nè a immortali. Questa è la sua giustizia uguale per tutti.

L'Omino avrà ragione. Ma torto certo ha l'ufficio. Però questo va abolito. La censura va abolita. Troppo ha vissuto per il danno e la vergogna comune.

Anche Garibaldi *sequestrato nell'anno di grazia 1905! E' più di quanto si* possa civilmente sopportare anche in questa patria disinvolta di Dante, di Giordano Bruno, di Fortis e di Arlecchino.

Oramai se fosse interrogata la Sacra Congregazione dell'Indice probabilmente non risponderebbe in modo diverso.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronache Provinciali

San Daniele

La lettera di un consigliere

Il signor Paolo Beinat, ci manda la seguente lettera:

Il corrispondente ordinario della *Patria del Friuli*, trova necessario ripudiare la paternità della corrispondenza da S. Daniele inserita nel numero di sabato del predetto giornale ed io non ho nulla a ridire in proposito. Del resto, in Consiglio io ne ho stimatizzato il contenuto e l'autore, chiunque esso sia, e non altro. Per rispondere alla noticina della *Patria* che si legge subito dopo alla dichiarazione del sig. Apio, dirò semplicemente che della sigla *può importarmi un bel nulla*, come ho dimostrato più sopra, mentre in quanto concerne l'influsso dello scirocco, che, bontà sua la Direzione mi attribuisce, dirò che quest'influsso pare lo abbia subito anche il suo corrispondente se con tanta premura ha creduto liberarsi dalla responsabilità di questo supposto fango.

Il sig. Apio dice poi che non sa, nè cerca sapere, a quali giornali volessi alludere ma, lo voglio dirglielo io stesso: io alludeva alla *Patria del Friuli*, al *Giornale di Udine* e al rev. *Crociato* che con mirabile accordo giunsero qui poche ore prima della seduta del Consiglio con tre scritti zeppi, dal più al meno, di falsità odiose e di loiolesche insinuazioni che arrivano sino all'eccitamento dell'odio contro la minoranza, rea, come affermai altamente in Consiglio, di aver tenuto sempre nella vertenza Colpi-Ospitale un contegno riservato e correttissimo.

L'intento lodevole che si prefiggevano i predetti giornali, era, troppo evidentemente, quello d'istigare la popolazione — già abbastanza eccitata — contro l'abborrita minoranza, ma ahimè, tutte le ciambelle non riescono col buco ed il pubblico stipato nell'aula consigliare inveì invece contro la maggioranza accordando a noi la sua approvazione e ciò prova che spesse volte il pubblico ha più buon senso di chi pretende dirigerlo. Dopodichè, io posso ben far il piacere di credere sulla parola al sig. Apio senza però togliere una virgola a quanto dissi in Consiglio.

Paolo Beinat.

(P. S.) Qualche giornale avisa il senso delle mie parole in Consiglio quando dice ch'io abbia fatto delle proposte. Proposte io non feci, io ho fatto puramente serena critica alla Giunta pel suo operato in questa contingenza, additando quale, a mio modesto avviso, avrebbe dovuto essere prima d'ora il suo contegno per evitare l'attuale fermento nella popolazione. Questo mi preme rettificare.

Beinat.

Moggio Udinese

Verso il progresso

21 — (*Al*) — Da qualche giorno lo stabilimento Ermolli è illuminato a luce elettrica la cui produzione vien data dalla forza di una caduta artificiale distante circa 300 metri dallo stabilimento medesimo. Luce intensa e continua distribuita da parecchie lampade di 100 candele destà, sì per l'effetto che per la riconosciuta utilità, ottima impressione in quanti amano il *progresso civile ed industriale* del proprio paese.

Una parola di lode per quanto ha finora fatto e promette di fare il sig. Ermolli ed un plauso alla maggioranza di questo Consiglio comunale, che, rigettando una buona volta certe proposte le quali a mio vedere giungono così a tempo come i soccorsi di Pisa, sembra voglia definire le trattative per l'acquisto della scaccennata Ditta delle lampade per l'illuminazione pubblica.

Pozzuolo

Ubbriaco che si annega

21. — Stamane nei pressi della filanda Masotti e precisamente ove l'acqua che muove la turbina passa attraverso la griglia in ferro, venne trovato il corpo di un giovane da Pordenone, certo De Cecco Giulio d'anni 31 che da pochi giorni si trovava a Pozzuolo occupato presso il laboratorio da falegname De Cecco.

Egli ieri fu in un'osteria del paese *bevvè parecchio e verso le dieci di* sera se ne andò a casa ed invano lo attesero i suoi famigliari.

Egli passando accanto alla roggia deve aver perduto l'equilibrio e caduto dentro, non riuscendo a salvarsi: fu trovato infatti colle mani aggrappate ad uno sterpo.

Sul luogo venne il Pretore ed i *Carabinieri per le pratiche di legge.*

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

L'apologia del gatto

A. Dumas che era com'è noto un « causeur » impareggiabile, passeggiando con due amici per le vie solitarie di Atene, tenne intorno ai cani e ai gatti una briosa dissertazione.

L'uomo — sosteneva il Dumas — ama il cane per puro egoismo, perchè delle qualità che possiede questo animale, egli non apprezza che quelle dalle quali può trar profitto e sprezza quelle dalle quali non ha nulla da sperare.

L'uomo calunnia i gatti e non trova in loro alcuna buona qualità per la semplice ragione che questi poveri animali non si rassegnano a essergli schiavi. Viceversa, non scorge i difetti dei cani, perchè questi gli leccano le mani e gli custodiscono la casa.

Il più grande difetto del cane è quello *di subire tutte le umiliazioni per di a*vere l'onore di vivere come schiavo insieme con l'uomo. Eppure questa convivenza con l'uomo e le numerose lezioni di convenienza e di buone maniere che riceve quasi ogni giorno non valgono a modificare la sua naturale rozzezza e i suoi malvagi istinti. Per esempio, quando vede entrar nella casa del suo padrone i di lui amici, o non li riconosce, e abbaia, o li riconosce e si slancia contro di loro e li importuna con le sue carezze e insudicia loro le vesti. Quando va a passeggio insieme col padrone, esprime la sua gioia con salti e abbaiamenti da insensato, poi va a voltolarsi nel sudiciume o corre a salutare tutti i cani che incontra.

Il cane abbaia come un idiota guardando la luna e si morde stupidamente la coda. Non vi è al mondo un essere più sudicio di lui: è sempre pieno di pulci, soddisfa ai *propri bisogni davanti* a tutti e ha il vizio della coprofagia. E, come se tutto ciò non bastasse, va anche soggetto alla rabbia, dalla quale viene colpito non si sa perchè nè come; e l'uomo, che si vanta di essere creato a immagine di Dio, rischia di morire della più atroce delle morti per essere stato morso o anche semplicemente leccato da questo fedele amico.

Eppure l'uomo perdona al cane tutti i suoi brutti difetti, gli perdona perfino la rabbia; perchè? Perchè quest'animale, unico *fra tutti*, giunge a *tal punto* di bassezza di baciar la mano che *lo* percuote. L'insaziabile desiderio che ha l'uomo di dominare, di opprimere, di tiranneggiare; gli fa considerare siffatta bassezza come una virtù bastevole a compensare ogni altro difetto.

Finchè il cane si limita ai suoi uffici naturali, come custodire la casa, vegliare sul gregge, andare a caccia, *condurre i ciechi*, esso è certamente utile; ma quando è promosso al grado di compagno e commensale dell'uomo, *diventa insopportabile*, e il suo padrone è assolutamente ridicolo. Quante volte accade di vedere a passeggio una vecchia signora che conduce al guinzaglio un cagnolino e deve fermarsi quando vuol lui e camminare quando *a lui piace camminare, per* modo che non è l'animale che obbedisce alla padrona, ma viceversa? E quanti uomini hanno maledetto di tutto cuore quei mostricciattoli che alcune signore si fanno venire, pagandoli a peso d'oro, da Londra o dall'Avana, e si tengono poi in grembo o fanno adagiare su cuscini di seta o di velluto; bestie antipatiche che hanno una sola missione: quella di urtare i nervi ai visitatori col loro noiosissimo abbaiare o di nausearli leccando con la loro sudicia lingua il volto della loro padrona.

Che cosa c'è di più ridicolo del padrone di un grande cane che gli è compagno inseparabile a passeggio, quando va a far visite, in ferrovia, da per tutto?

Come il Thiers è divenuto lo storico di Napoleone I, così quel signore diventa lo storiografo o il lodatore del proprio cane. Egli passeggia con quell'aria di fatuità che è propria di chi possiede un bel cane; guarda di sottecchi per vedere se i passanti si voltano ad ammirare il bestione, e tranquillizza i bambini che ne hanno paura, dicendo: « Non temete, piccini, è docile come un agnellino; accarezzatelo pure! »

Quando poi è stanco di camminare e siede su qualche banco in un giardino pubblico, trova sempre modo di attaccar discorso col vicino, sia questi un vecchio pensionato, un saldato, un prete, magari una balia, all'unico scopo di cantar le lodi del suo quadrupede, di esaltarne le buone qualità, la devozione, la fedeltà, l'intelligenza, *le sue bravure a caccia*, ecc., ecc. Nè si dimentica di raccontare quanti gatti il bravo animale ab-

bia strangolati, giacchè per quelli che amano i grandi cani, un cane il quale non strangola i gatti che incontra, non val niente. E quei poveri gatti nessuno osa compiangerli, perchè in generale c'è questa idea, che il cane ha un gran buon cuore, magari anche un'anima candida, mentre il gatto è senza cuore, traditore, scellerato, ingrato, incapace di provare il più piccolo *sentimento di affetto per il padrone.*

Io sono di parere diametralmente opposto e ho il difetto di esprimere sempre la mia opinione con franchezza e senza perifrasi. Spesso mi son sentito chiedere: «Ma come fate ad amare i gatti? Come potete preferirli ai *cani?*» — La meraviglia di coloro che mi facevano queste domande era per me una prova che io avevo da fare con persone con cui non valeva la pena di discutere sul serio; per cui mi contentavo di rispondere che amo i *gatti* senza saper perchè, come accade a tutti quelli che amano. Ma la verità è questa: che io li amo appunto per quelle qualità che i loro disprezzatori cercano di far apparire come difetti, sopra tutto poi per la loro dignità.

La gente non ama di solito gli uomini dignitosi e *riservati* che non aprono le braccia al primo venuto; e così non ama il gatto, il quale non è mai il primo ad accarezzare un individuo, il quale non domanda nulla, e non accetta quel che gli si offre se non dopo averlo prima ben esaminato, fiutato, tastato con la zampa. Il gatto accetta *ciò* che gli si dona senza mostrare la sua riconoscenza *in modo rumoroso*, giacchè stima di essere in diritto di avere ciò che si crede bene di dargli.

Bisogna esser proprio ciechi per disconoscere le belle qualità che ha il gatto: quando è piccolo, è tutto allegria, tutto vivacità, tutto grazia; adulto, diventa il *tipo perfetto della gravità* e della dignità, mentre il cane resta sempre una *specie di monello stordito* e incorreggibile, finchè la vecchiaia viene a paralizzarlo. E' vero che il gatto ruba di quando in quando un pollo arrosto o una cotoletta; ma è anche vero che, a differenza del cane, preferirebbe la morte al cibarsi di escrementi.

Si accusa il gatto di sterminare, oltre ai topi, gli uccelli, senza far distinzione *fra passeri* e usignuoli. Ma gli uomini non fanno quasi lo stesso, e per di più non combattono l'un contro l'altro, e i più forti non cercano forse di sopraffare i più deboli? Il gatto caccia per proprio conto, e non si presterebbe mai, come fa il cane, ad allearsi all'uomo per l'esterminio di altri animali.

Si può ben ornare il collo del gatto con un *nastro, ma non si potrà* mai mettergli un collare di ferro nè attaccarlo a una catena; esso si lascia accattivare con le carezze, non soggiogare a nerbate. Non lecca vilmente la mano che lo percuote, ma lo morde, oppure si ritira lentamente e con maestosa dignità.

Il gatto è così agile ne' suoi movimenti, che può *muoversi su di uno* scrittoio o sul tavolino da toletta di una signora, sia in mezzo agli oggetti da scrivere, sia in mezzo alle bottigliette di profumi, senza rovesciare nè romper nulla. Il suo pelo è morbido come il velluto, le sue labbra hanno il colore della *rosa*.

***

Certamente non sono solo a stimare i gatti, concludeva il Dumas. Già gli Egiziani li adoravano come figli della luna, e rappresentavano come una gatta la loro dea Iside. Quanto ai moderni, non parlo di Michelet, di Teofilo Gautier, di Baudelaire e di altri; mi limito a citare il grande filosofo Ippolito Taine, mio intimo amico, il quale scrive in segreto dei canti *in onore di* questi animali.

Accanto alla gran massa dei cinofili c'è stata e ci sarà sempre una eletta minoranza, la quale pensa che il gatto, quest'animale pieno di pudore e di dignità, che ama la libertà e abborisce la schiavitù, che si lava il muso dieci volte al giorno, che a differenza del cane, nasconde i suoi amori nelle tenebre della notte e sui tetti, è il vero tipo della nobiltà di razza e di natura, e che, al contrario, il cane è il tipo dell'essere basso e rozzo

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

CHI SONO?

Caro *Paese*,

perdona, ma io sono proprio costretto a muoverti un aspro rimprovero. Tu sei uscito dalle consuetudini giornalistiche mettendoti a polemizzare di *transigenza e di intransigenza* con chi non conosci. E questo, tu ne converrai, è un grosso sbaglio.

S'è mai visto che uno entri in lizza senza sapere chi è il proprio competitore?

Ma chiedi dunque loro, e forte, chi sono.

Fra questi *sbandati, delusi, reietti,* ci sarebbe, per avventura: — qualcuno dei sostenitori di un deputato ai salari di una compagnia sovvenzionata dallo Stato, il quale, simulando tale sua condizione, abbia votato al Parlamento la proroga delle convenzioni di detta compagnia, calpestando una delle più fondamentali disposizioni della legge sulle incompatibilità parlamentari? — o qualche altro che abbia appoggiato la candidatura di un uomo, che essendo agli stipendi del Gran Turco, non ha il pudore di dimettersi dalla sua carica di deputato, infischiandosi delle leggi dello Stato? — o qualche altro ancora, che in tempi non lontani, abbia stretto alleanza coi preti del *Crociato*, per la riuscita di quei due modelli di rappresentanti della Nazione?

Chi sono insomma questi *delusi, sbandati, reietti?*

Un assiduo.

Ecco, noi siamo in grado di accontentare il nostro *assiduo*. Vedrà che noi non ci *meritiamo* il suo *aspro* rimprovero.

I «reietti», *gli* «sbandati» e i «delusi» appartengono a tutte e tre le categorie a cui accenna il nostro *assiduo*, ma *specialmente* all'ultima.

Dietro il foglio dei «delusi» si profilano tricorni e nereggiano tonache. Poichè è proprio così. La base del giornale degli «sbandati» è il *Crociato*; *nei preti del Crociato* sta la ragion d'essere del giornale dei «delusi».

Si provino a smentirci.

L'agitazione dei Postelegrafici

Il Comizio di domenica

Veniamo ufficialmente informati che l'*on.* Manzato accettò l'invito del presidente della Sezione udinese dei Postelegrafici, così che domenica egli sarà uno degli oratori del Comizio che avrà luogo al Teatro Minerva e che certamente riescirà di somma importanza.

Anche i dazieri

Ieri sera si riunirono in assemblea i dazieri della Sezione della Federazione e *votarono il seguente ordine* del giorno:

«La Sezione

«aderisce pienamente al Comizio del 20 corr. indetto dalla *Federazione Postelegrafica* Italiana «Sezione Udine» e fa voti fervidissimi perchè le giuste aspirazioni di quel *benemerito personale* vengano in breve totalmente esaudite»

Servizio permettendo interverrà al Comizio Postelegrafico l'intero Comitato nonchè il maggior numero dei soci della Sezione dazieri.

Impermeabile sparito

Ieri certo Toffoletti Antonio fu Domenico, d'anni 48, carrettiere di Tarcento, denunciò alla P. S. che alle ore 10 30 ant. fu derubato di un impermeabile di stoffa loden con mantellina e cappuccio.

In una tasca si trovavano anche un paio di guanti di *pelle vera*; il valore dell'impermeabile si aggira sulle L. 20.

Il Toffoletti lo aveva lasciato su un carretto che aveva depositato nella corte dell'Albergo d'Italia

Un cavallo in fuga

Per la prontezza e il sangue freddo di un giovanotto, furono evitati ieri sera dei guai che potevano accadere per la fuga improvvisa di un cavallo.

Da Piazza XX Settembre veniva per Via Paolo Canciani guidando il proprio cavallo attaccato ad un calesse il signor Armellini di Chiasottis, conduttore del molino già di proprietà di Ambrogio Piussi.

Quando il veicolo fu di fronte alla macelleria De Paoli, *non si sa come* il bilancino si spezzò, andando a battere contro le gambe del cavallo che, spaventato, si diede a fuga precipitosa.

Nella corsa andò a urtare contro una colonna del porticato del negozio Mulinaris e nel colpo il sig. Armellini fu sbalzato a terra.

Fortunatamente non si fece alcun male e il giovane Pietro *Mondini* negoziante in salumerie in Piazza Mercatonuovo, rincorse il cavallo lo afferrò e riuscì ad accompagnarlo all'Albergo d'Italia, vivamente ringraziato dall'Armellini.

La funzione dei reietti

La funzione dei reietti è necessariamente quella di gettare bava avvelenata e concentrata nell'amaro delle politiche *delusioni. Prima il loro campo d'azione* era nei discreti recessi dei pubblici ritrovi, *ora che essi hanno un giornale*, è nella prudente anonimia dei comunicati, che mal sanno stemperare l'acredine dei livori personali nei quali posa *la ragione della loro vitalità e della* loro *democrazia*.

La Giunta nomina una Commissione *per la riforma tanto necessaria degli* uffici Municipali ed essi, manifestando *la massima tenerezza e deferenza verso* Measso e Renier, prendono a prestito le sudicerie della *Piccola Patria* per scagliarsi, gravidi di rancore e di maldicenza, contro Driussi e Cudugnello. Approva ciò il cav. Fracassetti che si dice abbia conferito nella nuova *combinazione politica il patrimonio della* democrazia fiorita fino ieri al sole del *Giornale di Udine? Lo approvano* Heimann e gli altri?

Il pubblico no certamente, che ancora non è atto a comprendere quest'altezza di principî democratici che ad ogni giorno vuota contumelie contro persone che in mille occasioni, assai più serie di quelle occasioni che fruttano il cavalierato a certuni, hanno *mostrato apertamente senza transazioni la saldezza e la rettitudine delle loro* idee. Il pubblico non è davvero ancora assuefatto a questa propaganda impersonale di principî che ieri colpisce un cittadino amato e stimato nella sacra memoria di sua madre, oggi designa al *disprezzo* ed al sospetto due altre persone che hanno il torto di esser stati *ritenute capaci di studiare una riformetta* d'organico. Ma che diavolo!

C'è forse qualcuno a cui non accomoda la *riforma?* o c'è qualcuno che per far carriera, invece dell'ernia avrebbe bisogno fosse assunto a titolo di scelta quello di appartenere a qualche conventicola di nostra conoscenza? Ma si rassicuri, pregheremo la Commissione *di inserire nell'organico* una ultima disposizione transitoria per conservargli tutto ciò che desidera e così ogni camorra sarà impossibile da parte di quelle due perfide lane di Driussi e di Cudugnello!

Ecco, non sappiamo se il Measso o il Renier, ascolteranno il consiglio del *Friuli* di ripudiare ogni contatto coi *due sullodati*, ma noi speriamo. dato anche il favore con cui gli impiegati, all'infuori del signor radicale, hanno accolto le nomine, che non manchi alla Giunta, per compiacere il *Friuli*, l'efficace collaborazione di due persone in ogni occasione sostenitrici del miglioramento nelle condizioni del personale Municipale. Così almeno, finchè è al potere *la democrazia vera*; domani quando ci andrà quell'altra democrazia, non ci sarà forse bisogno di organici,. basterà la tessera.

Pel nuovo Teatro

La riunione di ieri

Ieri alle ore 15 seguì in Municipio l'annunciata assemblea del Comitato pel nuovo Teatro per le dimissioni della Presidenza.

Erano presenti: cav. L. Bardusco, E Pico pel Sindaco, cav. Barbieri, cav. Merzagora, O. Locatelli, dott. C. Perusini, ing. Cudugnello, cav. Beltrame, ing. G. Cantoni segretario.

Il presidente fece dar lettura della lettera colla quale partecipava al comm. Morpurgo la di lui nomina a Presidente del nuovo Comitato promotore; indi la relativa risposta ricevuta colla quale il comm. Morpurgo dichiara di non poter *accettare* l'incarico pei suoi numerosi impegni quale deputato al Parlamento.

In seguito a questa lettera il cav. Bardusco avverte che ebbe ad abboccarsi replicatamente coll'on. Morpurgo e si convinse che vi dovevano essere altre ragioni oltre a quelle contenute nella lettera.

Ritiene che l'ordine del giorno votato *precedentemente* non abbia soddisfatto quel gruppo di persone sulle quali l'on. Morpurgo faceva calcolo per riuscire economicamente nell'impresa.

Ritiene ancora che tutto ciò sia stato causato da un malinteso perchè tutti quei signori facevano già parte del Comitato, ne legge anzi l'elenco compilato ancora nei primi del 1904 dal *compianto* ing. *G. B.* Rizzani.

Questa comunicazione provoca un lungo scambio di osservazioni fra i presenti e data lettura dei precedenti verbali si ritiene che pur non avendo mandato partecipazione di nomina a tutti i membri del Comitato generale si debbano intendere invitati, mentre i presenti alla seduta non avevano che *nominata una Commissione* nel loro per studiare e riferire i modi onde sono condurre a termine la desiderata impresa.

Il cav. Bardusco conclude come non avendo potuto indurre l'on. Morpurgo a recedere dal divisamento preso, esso pure si ritiene rinunciatario dalla carica di vice-presidente.

L'ass Pico si sorprende che l'on. Morpurgo non accetti mentre nel giorno susseguente alla nomina, incontrato l'on. Morpurgo, questi lo invitò li per li ad un colloquio per gettare le basi di precisi accordi fra il Comune e il Comitato circa l'area.

Gli consta che anche l'on. Morpurgo in quel giorno ebbe a parlare col sindaco *per il medesimo scopo*, e da ciò vorrebbe concludere che l'on. Morpurgo aveva in animo di accettare la presidenza.

Di Prampero, Marsuttini, Merzagora, Barbieri, ed altri parlano in vario senso deplorando l'accaduto, ed augurando che si trovi modo di far svanire ogni malinteso; a tal fine pregano il cav. Bardusco di rimanere vicepresidente fino ad un miglior orientamento.

Bardusco dichiara nel modo più assoluto che in nessun caso accetterebbe di continuare a rimanere nella Presidenza

La *discussione si* prolunga ancora per parecchio tempo, allo scopo di cercare una *via d'uscita*, finchè *si conclude* coll'approvare ad unanimità un ordine del giorno, in cui si accettano le rinuncie dell'on. Morpurgo e del cav. Bardusco, officiando il senatore conte di Prampero a costituire un nuovo Comitato.

A domani per assoluta mancanza di spazio, la III. parte dell'«Emigrazione temporanea in Friuli» del nostro collaboratore signor Lodovico Zanini.

ALL' OSPITALE

venne ieri medicata la bambina Fui via G. d'anni 13 che aveva riportato un leggero taglio alle gengive.

Beneficenza

Anche quest'anno il Monte di Pietà di qui fece tenere a questa Congregazione di carità *cento* coperte di lana da distribuirsi secondo i bisogni.

Il Consiglio della Congregazione, nel prender con tutta riconoscenza atto dell'elargizione, porge alla prepositura di quell'istituto i più vivi ringraziamenti.

Gran parte delle coperte vengono distribuite tenendo conto di proposte analoghe da tempo pendenti. Se alla Congregazione affluisse qualche altro oggetto per letto ed indumenti, sia per uomo che per donna, potrebbe rendere soddisfatte altre numerose domande alle quali è giuocoforza dare risposta negativa.

— La *sig. Ida Frigatti-Michiele* in memoria del compianto di Lei Avo sig. d'Este Vincenzo testè defunto elargì L. 50 *cinquanta* a questa Congregazione di Carità

— La sig. Erminia Faleschini ved. d'Este Vincenzo e figli in memoria del compianto rispettivo marito e padre hanno elargito a questa Congregazione di Carità lire *cento perchè siano di*stribuite ai poveri della parrocchia di S. Nicolò.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Della Rossa Angelo: I membri della direzione della Società operaia generale di Udine lire 4.

Ermacora dott. Domenico: Fam. Groppiero lire 5, Leonardo De Giudici 5, Fam. Girardini 2, Zamparo Giuseppe 3, Linda Valentino 1, Feruglio avv. Angelo 1.

Sonvilla Vittorio: Della Schiava avv. Italico lire 2, Olivo Malisani 1, Bon Lodovico 1, Feruglio avv. Angelo 1, Arturo Milani 2, Rizzi Giovanni 1, Pietro Dorta 1.

Carlo Bandiani: Leonardo De Giudici di Tolmezzo lire 2.

Sartogo Pietro: ing. Vittorio Moro di Cividale lire 2.

Foramiti Leonardo: Virotta cav. Cristoforo lire 3, Feruglio avv. Angelo 1.

Manzutti Mario di Feletto: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Cronache Provinciali

Cividale

Funerali solenni

21. — Questa mattina, con oltre un'ora di ritardo da quella fissata per i funerali, giunse fuori porta S. Domenico, la salma del concittadino Tuzzi Amedeo, morto ieri notte, quasi repentinamente a Faedis, ove erasi recato per affari del suo commercio.

I funerali erano indetti per le dieci, ma sopraggiunsero le undici. Intanto sul piazzale dello stradone Foramitti, prospiciente la tenuta dei signori Moro, si raccolsero Società e parenti, amici del povero defunto, nonchè molto popolo e portatori di torci.

La Società Operaia con la bandiera e la Società del Tiro a segno pure con bandiera erano intervenute.

Formatosi il corteo proseguì con un numerosissimo seguito fino al cimitero monumentale.

Molte e splendide corone adornavano il carro funebre ed un senso di pietà e di mestizia regnava nei presenti.

Povero Amedeo! Noi pure deponiamo sulla sua fossa un sempreverde, ed alla tua diletta compagna ed ai tuoi cari pargoletti, cercheremo il conforto se conforto è possibile in tanta jattura.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'uxoricidio di Erto

La Corte è così costituita: Presidente cav. Sommariva, giudici Solmi e Zamparo, P. M. avv. Tescari.

Composta la giuria, riesce capo dei giurati il sig. Colle Giuseppe fu *Angelo di Ragogna e si passa all'*

Interrogatorio dell'accusato

Lo Zoldan è un tipo di montanaro forte, non molto alto di statura, segue con attenzione i movimenti della Corte.

All'invito del Presidente di narrare il fatto di cui deve rispondere, incomincia col descrivere i suoi lunghi viaggi per l'Italia fin da quando sposò la De Marta.

Confessa ch'era dedito al vino, ma anche la moglie beveva. Ebbe tre figli che nacquero in località differenti perchè essi giravano sempre.

Un giorno egli propose alla moglie di *far ritorno al loro* paese, ella non volle saperne ed allora l'accusato si recò a Parma presso una sua sorella

Gli pervenne notizia che la moglie sua conduceva una vita poco buona a Spezia e decise di raggiungerla. Avuto dalla sorella un po' di denaro partì e sgridò la De Marta pel contegno che teneva, tanto più che trascurava assai i bambini, uno dei quali si trovava all'Ospitale.

A forza d'insistere la convinse a ritornare a Longarone dove giunsero ai primi di dicembre dello scorso anno

Verso il 25 egli si mise a bere, fece due giorni di sbornia e nella sera di S. Stefano andò a dormire colla moglie e coi vestiti intorno. Si sentiva male, verso le tre di notte, la moglie gli chiese cosa avrebbe fatto in quel giorno ed egli le rispose che si recava a lavorare nel bosco.

La moglie voleva invece recarsi a Longarone e perchè lo Zoldan non voleva, nacque un litigio.

Ad un certo punto, avendo egli dichiarato che sarebbe tornato alla Spezia ella gli *gridò*: meglio, già qui tutti ti odiano, sei sempre ubbriaco, e di più hai certe pratiche con quell'altra...

In questo ella s'era alzata dal letto coll'idea di scendere per fare della pubblicità e siccome ciò non garbava al marito, ed essa insisteva per scendere, egli estrasse un temperino e le diede dei colpi all'impazzata.

Nega di *aver domandato* 100 lire alla moglie in quella notte e nega *pure di aver adoperato un mastang* per colpirla.

Maneggiò il coltello piccolo che teneva in tasca, arma che consegnò al primo che entrò in stanza alle grida della moglie; nega pure di aver avuto tresche *colla Maria Ouvona* quantunque *in sua compagnia* abbia girato 14 mesi per l'Italia.

A domanda del difensore avv. Ciriani, l'accusato ammette di aver fatto proposte intime alla moglie in quella notte e *che ella si rifiutò*.

Il Presidente gli chiese se era ubbriaco e lo Zoldan afferma che lo era nel giorno prima, mentre in quel giorno *aveva bevuto un solo bicchierino di* grappa.

L'udienza terminò alle 5.30.

***

Stamane cominciò l'esame dei testimoni.

TRIBUNALE DI UDINE

La grave rissa di Venzone

(Udienza pomeridiana d'ieri)

Presidente: avv Zanutta; Giudici: Manara e Artini; Pubb. Ministero: avv. Torresini.

Viene chiamata la causa contro:

Fadi Pietro di Antonio, Fadi Francesco di Antonio, Fadi Antonio di Giacomo detti Nicchio e Zamolo Giacomo di Giacomo detto Zonte, tutti da Venzone, contadini, i quali devono rispondere di lesioni reciprocamente infertesi in rissa nella sera del 18 Giugno 1905 e dalle quali guarirono: Fadi Pietro in giorni 64, Francesco in 10, Antonio in 57 e Zamolo Giacomo in 15; di più di contravvenzione alla legge di P. S. per aver asportato dalla loro abitazione una roncola senza il prescritto porto d'armi.

I tre Fadi *sono difesi dall'avv.* Mario Bertacioli, lo Zamolo dall'avv. Emilio Driussi.

Perito di difesa è il prof. Ettore Chiaruttini, vi sono 15 testimoni ma all'appello risulta mancante Moretti Giovanni che trovasi a letto per aver riportato un calcio al torace da un cavallo.

Si passa all'interrogatorio degli imputati cominciando dal

Fadi Pietro il quale a domanda del Presidente ammette che fra lui e lo Zamolo Giacomo esistevano rancori precedentemente, e racconta che un anno e mezzo fa, una sera, trovò lo stesso Zamolo che si recava in montagna per la falciatura del fieno e cercò di dissuaderlo dal recarsi coll'*invitarlo* a stare in sua compagnia un po'.

Per tutta risposta lo Zamolo lo bastonò...

Presidente. So 'n perchè non volevi lasciarlo andare in montagna? Caro mio, *no la taca...* (*ilarità*).

A domanda del *Presidente* il Fadi dichiara che per questo fatto non sporse querela, ma fece la pace collo Zamolo poco tempo dopo e tutto finì.

Venendo al 18 giugno, l'imputato continua narrando che si trovava al Caffè Vecchio col fratello Francesco ed il cugino Antonio; Zamolo Giacomo entrò, parlò col Francesco e ad un certo punto udì che questi diceva: non dovevi agire in quel modo verso di me, e l'altro rispose: asino, porco!...

Il padrone del Caffè cacciò fuori lo Zamolo, mentre i tre Fadi rimasero ancora un' ora e mezza circa. L'altro, quando fu sulla piazza, passò davanti all'esercizio (che il padrone aveva chiuso) gridando: venite fuori, bali, che vi aspetto!

Finalmente — conclude il Fadi Pietro — uscimmo dalla porta che mette in piazza, lo Zamolo si avvicinò e cominciò a colpirci colla roncola: io lo tenni indietro con qualche pedata e ad un dato punto mi sentii ferito al polpaccio della gamba destra.

Assolutamente non avevo armi.

Avv. Bertacioli. Non avevate un bastone?

Fadi risponde che lo trovò a terra, in piazza, appena uscito dal caffè Vecchio e con quello cercò di difendersi dai colpi di roncola dello Zamolo.

(A questo punto l'avv. Driussi fa notare a verbale che quando il Pretore interrogò il Fadi Pietro, questi dichiarò di non aver adoperato bastoni di sorta).

Fadi Francesco, d'anni 36, fratello del precedente, così narra: nella domenica antecedente alla Pasqua di questo anno, io mi trovavo nell'osteria di Collavini Santa ed assieme ad altri ed allo Zamolo Giacomo giuocai alle carte. Lo Zamolo era mio compagno nel giuoco e siccome osservai che non istava attento «che dormiva» così lo pregai di contenersi diversamente. Egli si arrabbiò e mi diede dell'asino e del porco e quando fummo di fuori mi colpì (credo con una chiave) alla testa, tanto che perdetti sangue, anzi mi lavò un certo Andrea Nardel ch'era in mia compagnia.

Nella sera 18 Giugno ricordai allo Zamolo quel precedente dicendogli che aveva fatto male a trattarmi a quel modo, ma egli mi offese colle parole di: villano, porco, asino, e visto che minacciava di far nascere una baruffa, l'oste Giuseppe Pascoli, lo cacciò dall'osteria. Assieme a mio fratello ed a mio cugino, rimasi nell'esercizio circa un'ora e mezza, e quando in loro compagnia uscii, lo Zamolo che dal di fuori ci invitava colle parole: bali, venite fuori! era pronto e ci colpì tutti colla *brituile*.

Pres. Era ubbriaco Zamolo?

Imp. Certo era un po' bevuto.

Pres. E voi quanto beveste?

Imp. Tre o quattro litri. Non mi ricordo.

Fadi Antonio di Giacomo, d'anni 24. Conferma quanto dissero i suoi cugini ricordando d'esser stato ferito alla gamba, dal Fadi, nel dargli un calcio per tenerlo indietro. Esclude di aver adoperato roncole, tanto lui che i cugini.

Zamolo Giacomo di Giacomo detto Zonte: quello che dissero i tre Fadi non risponde al vero, le cose sono ben differenti. Un anno fa, verso le due dopo mezzanotte di un lunedì, io mi recavo in montagna, come si usa nel mio paese, a falciare il fieno; avevo la slitta in spalla.

Trovai il Pietro Fadi alquanto bevuto e gli dissi che avrebbe fatto meglio a recarsi a casa. L'altro rispose che nessuno, neanche suo padre, poteva obbligarlo ad andare a casa. Eravamo vicini al ponte sul Venzonassa e ad un tratto il Fadi voleva gettarmi nel torrente con la slitta che recavo a spalla! (*ilarità*). Io allora, che tenevo un bastone in mano, per difendermi, lo adoperai.

Dopo però ci siamo perdonati a vicenda e la cosa non ebbe seguito.

Pres. Fate presto, voialtri, a darvi delle legnate sul serio e poi a far la pace...

Venendo al fatto del Giugno, rammenta che precedentemente si trovò nell'osteria della Collavini e c'era uno, un tipo un po' «matto» che faceva ridere ed avendo egli, Zamolo, osservato al Fadi Francesco che c'era poco da ridere, questi gli rispose che era più matto dell'altro.

Io allora — afferma Zamolo — gli dissi: se io son matto, tu sei un asino e un porco.

Nella sera del 18 Giugno andai al Caffè per bere un bicchier di vino; c'erano tutti e tre i Fadi ed il Francesco mi invitò a recarmi di fuori che doveva parlarmi. Lo invitai a dirmi quello che voleva, ma lì, nell'esercizio; essi invece mi furono coi pugni sul viso in atto minaccioso.

L'oste mi mandò fuori e chiuse porte e finestre; non è vero che i Fadi siano rimasti un'ora e mezza chiusi dentro, vennero fuori subito, mi assalirono tanto che caddi a terra, nel fango.

Visto che mi avrebbero ammazzato, levai di tasca la roncola e colpii, tanto più che il Fadi Francesco mi teneva una mano sulla bocca.

Per quanto gridassi: lasciatemi... essi continuarono a bastonarmi con un grosso randello, poi mi sentii ferito da un colpo di roncola alla gamba sinistra.

I testimoni

Pascoli Giuseppe, di Giuseppe, d'anni 43, proprietario del Caffè Vecchio di Venzone.

Egli narra che i tre Fadi si trovavano, nel giorno 18 Giugno, da circa tre ore nel suo esercizio e non erano ubbriachi.

Pres. Tutti gli osti dicono che i loro clienti non sono mai ubbriachi!..... (*si ride*)

Teste. Assicuro che non erano ubbriachi.

Continuando narra che entrò lo Zamolo, neppure lui era ubbriaco e che il Fadi Francesco gli disse: non m'aspettavo mai quelle legnate da te, quel giorno, nell'osteria della Santa. Il Pascoli poi attese ai suoi avventori ma quando udì le parole di asino, porco ecc.... e visto che le cose prendevano brutta piega, mandò fuori lo Zamolo e chiuse l'esercizio trattenendo i Fadi, mentre il primo dal di fuori li sfidava ad uscire sulla strada. Essi si fermarono circa mezz'ora, uscirono per la porticina che dà sulla piazza e se ne andarono. Il Pascoli non sa altro perchè si recò direttamente a letto e siccome dorme in una stanza interna della casa, non udì il rumore della colluttazione che si svolse sulla piazza.

Conclude che nel tempo che i Fadi rimasero chiusi nel locale non parlarono di nulla e non avevano alcun bastone.

Mitri Michele non assistette alla rissa, nè si trovava in Caffè, solo nel domattina trovò nel cortile di casa sua un pezzo di legno, assai grosso, alquanto insanguinato.

L'ufficiale giudiziario lo mostra al teste che lo riconosce. (Non c'è che dire: è un buon randello! *(N. d. R.)*

Zanni-Valent Maria. In quella sera stava a letto; la sua stanza è situata di fronte al Caffè. Verso le 10.15 udì le parole *muss, purcit*, e riconobbe dalla voce il Zamolo che passeggiava su e giù per la piazza; poi vide avvicinarsi a lui due individui che lo assalirono, egli cadde e lo udì anche a piangere gridando: aiuto!

I due che bastonavano Zamolo si allontarono alquanto ma poi tornarono alla carica.

A domanda del Presidente e dell'avv. Bertacioli la teste insiste nell'affermare che vide due soli che bastonavano lo Zamolo, seppe poi che avevano adoperato un bastone.

Si legge il verbale steso dal dott. Stringari riguardo alle ferite riportate dallo Zamolo e l'avv. Driussi domanda al prof. E. Chiaruttini se la ferita che esso Zamolo riportò all'angolo nasale sia stata prodotta da arma tagliente o da quel pezzo di legno già riconosciuto dal Mitri.

Il prof. Chiaruttini esamina lo Zamolo e dice che dato il modo con cui è spezzato, alla base quel bastone, può la ferita dipendere tanto da colpo del bastone stesso come da arma da taglio.

Osservata la ferita al polpaccio, il prof. Chiaruttini afferma che non può essere prodotta se non da arma da taglio, ammette però che lo Zamolo può essersi ferito da sè mentre stava a terra; quella però che presenta il Francesco al dorso, la esclude; è stata prodotta da uno che stava in piedi. Esaminate le vesti che gl'imputati indossavano in quel giorno, il perito conferma le sue conclusioni.

Gollino Maria in Cleufero, d'anni 27. Era a letto in quella sera e udì che sulla piazza gridavano, perciò si alzò e fattasi alla finestra, vide due individui che percotevano uno che stava a terra. Gridò che lo lasciassero; non può dire che si trattasse di colpi di bastone.

Fadi Domenico detto Vezzut. Abita a circa sessanta metri dal Caffè e venuto alla finestra della sua stanza udì un tale che sfidava fuori qualcuno che certo trovavasi nell'esercizio. Riconobbe poi che era lo Zamolo, il Caffè era chiuso.

Poco dopo osservò che i tre Fadi erano fermi e lo Zamolo passò davanti all'*angolo della casa, sotto il fanale*: gli altri gli andarono addosso, uno dei Fadi *cadde, si rialzò* e poi chi rimase sotto era Zamolo. Dichiara che il primo ad attaccare Zamolo fu il «piccolo» (Fadi Antonio) e gli parve che venisse adoperato un bastone.

Bellina Valentino Perinacchio.

La sua casa è poco lontana da quella dei Fadi e in *quella sera, stando* a letto, udì il proprio cane che abbaiava. Fece attenzione e gli parve di sentire la voce d'uno che si lamentava, infatti si alzò e in campo di patate trovò il Fadi Pietro disteso, che diceva d'esser stato ferito.

Il teste lo rialzò, lo accompagnò nel cortile poi mandò la moglie a chiamare il medico.

Pubb. Minist. Ma e gli altri due Fadi dove erano andati?

Teste. Io non lo so, ero a letto; saranno andati a casa.

P. M. Curiosa!...

Presid. Il Fadi Pietro era obbligato a passare pel vostro campo di patate per andare a casa sua?

Teste. No, egli è entrato nel campo.

P. M. Anche questa è davvero curiosa....

A questo punto, essendo quasi le 18, il Presidente Zanutta rinvia il processo a giovedì mattina alle 10, licenziando i testi Mitri, Zanni Maria e Gollino Maria definitivamente. Gli altri dovranno ritornare.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La prima del "Rigoletto"

Un successone

Ieri sera il Teatro Minerva presentava un aspetto imponente, tanta era la folla di pubblico accorsa a gustare la prima rappresentazione della sempre bella opera *Rigoletto* del sommo Verdi.

Troppo ci sarebbe da dire sul successo entusiastico che l'opera ottenne, ci limiteremo a riferire che i «bis» reclamati dal pubblico non si possono contare, che Sofia Alfos fu una *Gilda* insuperabile, il baritono Ardito sempre sommo, il tenore Santini ottimo.

L'orchestra filò splendidamente sotto la magica bacchetta del distinto maestro Ugo Fratti; ottimi ed assai ammirati i cori per la perfetta fusione ed affiatamento.

Non c'è bisogno di dire che ogni rappresentazione segnerà un trionfo per i bravi artisti che ci offrono modo di passare magnificamente queste uggiose serate

Corso odierno delle Moneta

Corone **104.35** — Marchi **122.67**
Francia **99.60.** — Londra
Dollari **5.12** — Lei **98.50**

Gli avvenimenti in Russia

Nuovi conflitti a Varsavia

Duecento persone che cantavano canti patriottici nella chiesa cattolica di S. Croce furono arrestate ieri come prevenuti.

Quando passavano in via Mikolajewska, la folla insultò i soldati della scorta.

L'ufficiale ordinò il fuoco. Due uomini ed una donna furono uccisi e quattro feriti.

Ieri una donna, fu ferita da un colpo di fuoco da un soldato a Varsavia.

Due persone che passavano in fiacre vennero uccise nello stesso modo.

La situazione in Polonia

I governatori generali provvisori delle provincie della Polonia pubblicarono dei manifesti in cui si annuncia che si colpirà, con una multa di 3000 rubli ovvero colla pena di tre mesi di prigione, chiunque domanderà ai funzionari russi che parlino polacco, ovvero chi organizzerà riunioni anche al proprio domicilio, ovvero criticherà le disposizioni governative ecc.

I proprietari si terranno responsabili degli attentati commessi sia contro le loro case, sia dalle loro case rurali e si terranno responsabili delle dimostrazioni organizzate dai contadini sulle loro terre.

Anche i Municipii saranno responsabili delle depredazioni di cui potessero soffrire le proprietà dello Stato.

Si temono disordini, avendo le autorità consentito ad organizzare un *meeting* in cui furono insultati i polacchi e si protestò contro l'autonomia della Polonia.

A Lodz iersera le truppe circondarono parecchi caffè. Tutti gli avventori furono perquisiti e molti arrestati.

A Varsavia il lavoro è ricominciato in tutte le officine.

Ponte fatto saltare con la dinamite

L'Agenzia Laffan di Varsavia che per impedire la ripresa del servizio ferroviario nel distretto di Radom duemila scioperanti fecero saltare un ponte con la dinamite, svelsero le rotaie, tagliarono i fili del telegrafo.

Lo sciopero finito anche nelle provincie

La maggior parte dei rappresentanti operai a Tiflis si sono pronunciati contrari allo sciopero.

I professori e gli studenti si dichiararono favorevoli alla ripresa delle lezioni.

La situazione della Georgia è ora calma.

Le lezioni di E. Ferri a Bruxelles

L'on Ferri, venuto nel Belgio per un corso di psicologia criminale all'Università internazionale, ha terminato le sue lezioni seguito da parecchie centinaia di studenti ed intellettuali d'ogni nazione.

L'on Ferri nel congedarsi, è stato oggetto di una calorosa dimostrazione che si prolungò nella via.

Gli studenti russi offrirono fiori alla signora Ferri.

Piccola Posta

Corrisp. Cividale: a domani il resto.

A. M. Paluzza: m'informerò bene e scriverò il tutto. Saluti.

E. B. Palma: cosa volevi? Scrivi pure.

IL POSTINO.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce"

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
BRASILE (2 eliche n.)	**La Veloce**	30 novembre
SIRIO	**N. G. I.**	4 dicembre
REG. MARGHERITA	**N. G I.**	21 »

per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SARDEGNA	**N. G. I.**	23 novembre
ITALIA	**La Veloce**	30 »
CITTÀ DI TORINO	»	9 dicembre

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il 16 dicembre 1905 partirà il vapore della Veloce **Città di Napoli**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° dicembre 1905 - col piroscafo della Veloce VENEZUELA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi pei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolas. 905-06

Articolo	Prezzo
100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura	L. **1.60**
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere di.	» 0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon di.	» 0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» 0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
Una scatola gesso	» 0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

A richiesta campionario degli articoli

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento** sui prezzi stampati sulle copertine.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL PAESE e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.39	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10
da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.39	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Libretti di paga per operai

Vendesi presso la

Tipografia Marco Bardusco.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 Novembre 1905.

Titolo	Lire	Cent.
RENDITA 3 %	105	59
» 3 ½ %	104	53
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1262	75
Ferrovie Meridionali	733	25
» Mediterranee	450	25
Società Veneta	116	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	352	25
» Mediterranee 4 %	499	75
» Italiane 3 %	355	50
Cred. com. e prov. 3 ½	502	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	25
» Cassa R. Milano 4 %	505	75
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	89
Londra (sterline)	25	10
Germania (marchi)	122	79
Austria (corone)	104	40
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	—	—

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliogravures* ecc. ecc. trovansi presso le

Cartolerie MARCO BARDUSCO

(**UDINE**)

Prezzi modici

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale *Il Paese* ed il parruc. A. Gervasutti in Mercatovecchio.

La specialità del giorno è la

PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL PAESE, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Paese*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La réclame è la vita del commercio

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco